

Cronaca di un singolare «ricevimento»

Entrano al Quirinale 500 studenti Pioggia di domande, anche dai più piccoli Il Presidente risponde



NELLE FOTO: momenti degli incontri del Presidente della Repubblica con i ragazzi. Pertini ne ha ricevuti dal '78 più di 200.000

Una mattina di Pertini con i ragazzi



ROMA — Un mattino qualunque di marzo. La città è già inondata da un bel sole primaverile. In giro c'è un'aria quasi di festa. Il traffico per le vie del centro è, come sempre a quest'ora, tremendo. Ecco il Quirinale freddo ed austero. Nel passato, per anni è stato il simbolo più vero del «Palazzo» luogo inaccessibile, lontanissimo dalla sensibilità e dai pensieri di milioni di cittadini: luogo ove tutto, politica, processi reali, dinamiche sociali, sentimenti della gente, era trasfigurato. Adesso, lo sanno anche i sassi, è una casa di vetro.

Il presidente della Repubblica è qui, ad un passo dai problemi, dalle angosce, dalle gioie di tutti. Ogni giorno. Come duecento anni fa, questo tempo siamo per assistere all'incontro abituale — delle 10 del mattino — tra un gruppo di studenti e Sandro Pertini, che di questo contatto con il Paese in formazione ha voluto fare — subito dopo la lettura dei giornali — uno degli aspetti più significativi delle sue giornate.

Dicono che dal luglio del '78 abbia già incontrato qualcosa come duecento mila ragazzi. È stato ed è un riaggirare, giorno per giorno, pezzi del «mosaico Italia». Verificiamolo sul campo questo rapporto tra i giovani e Pertini.

Ma fatto bene. In questo modo stiamo proseguendo l'opera umanitaria e di pace che ci eravamo prefissi.

Stamane nel Salone dei corazzieri ci sono più di cinquecento studenti. Sono di tutte le età, dagli 8 ai 18 anni, e vengono da ogni parte del paese. Sul tavolino abbiamo ancora una scuola elementare di Roma, un liceo scientifico di Venezia, un Istituto magisteriale di Isernia, un liceo di Terni, un istituto per ragazzini di Santa Maria Capua Vetere, un «geometrico» di Ancona.

Ma chi è stato per te il momento più drammatico — chiede Carla — di questi anni? «Non c'è dubbio: il bambino morto a Vermicino. Quell'angoscia vive ancora nel mio animo. Potevamo salvarlo, quel bimbo. Ma non posso dimenticare, certo, tutte le vittime del terrorismo. È a questo proposito ti voglio raccontare una cosa. Io sono, come saprai, un fervido antifascista. Ma quando ho saputo che un ragazzo di 19 anni del MSI era in ospedale, tra la vita e la morte, per un'aggressione, sono subito corso in clinica da lui. La politica deve essere un fatto di civiltà. Mai arrivare a queste barbare, anche se si tratta di fascisti o di nostri accerrimi nemici.

Quando entra il presidente un grande, caldo applauso lo saluta. I ragazzi si sono disposti in un largo semicerchio. Pertini dà subito l'indicazione di quel che deve essere l'incontro. Lo fa in un modo semplicissimo. «Grazie — dice, usando il microfono portatile — di essermi venuti a trovare. Questo per me è il momento più bello. Non penso affatto ora ai problemi che mi aspettano nel mio ufficio. Saluto gli insegnanti che vi hanno accompagnato. Ho stima e rispetto per loro, ma oggi li mettiamo in castigo. La parola è a voi. Ditemi i vostri problemi».

Un ragazzo: quante pipe ha? Più di mille. Me l'hanno tutte regalate. Anche questa che sto fumando qui, che è un po' la regina delle pipe: una Dunhill donatami a Londra.

Un altro applauso, intenso, si leva nel salone. Sandro Pertini bacía la bimba: ma c'è già Gianluca, 10 anni, romano anche lui, che lo incalza subito e gli domanda: Perché hai ritirato le rispose italiane da Beirut?

Un ragazzo: quante pipe ha? Più di mille. Me l'hanno tutte regalate. Anche questa che sto fumando qui, che è un po' la regina delle pipe: una Dunhill donatami a Londra.

Scala mobile, via altri 2 punti?

e kerosene. La scorsa settimana il CIP ne ha discusso; per i prossimi giorni è convocato il CIPE. Ma, mentre la scala mobile è stata già tagliata, l'applicazione pratica dell'art. 1 del decreto non si vede ancora.

L'altra incognita riguarda direttamente il mercato. Mentre a gennaio e a febbraio gli incrementi minori sono venuti dai generi alimentari, a marzo così non è: si comincia già

a registrare una dinamica più celere. Lo stesso fenomeno lo si può vedere anche nell'abbigliamento. Ciò è dovuto soprattutto a due fattori: un certo risveglio della domanda grazie alla ripresa che comincia a farsi sentire e una maggior tensione sui prezzi all'ingrosso. A gennaio questi ultimi sono cresciuti addirittura del 1,4%, un dato molto significativo, dopo che per un paio d'anni abbiamo assistito a prezzi al-

l'ingrosso sistematicamente più bassi di almeno cinque punti rispetto a quelli al consumo. Gli esperti sostengono che i prodotti ortofrutticoli hanno cominciato a risentire di questa nuova tensione dell'ingrosso e l'hanno già scaricata sulle vendite al dettaglio.

Naturalmente sono dei segnali, non si può parlare ancora di una tendenza. E ciò non toglie che esistano spazi ulteriori per portare i prezzi sotto questa soglia del 12% che da alcuni mesi sembra ormai una «barriera stregata». Tuttavia, le cose non sono affatto scontate. Più darsi che le previsioni del Fondo monetario internazionale (che prevede per l'Italia i prezzi al 13% nel 1984) siano troppo pessimistiche — come ha detto il ministro Gorla — e non tengano a sufficienza conto del taglio dei salari. Ma anche l'ISCO, nella sua ultima in-

classifica con il suo 12%. Dunque, abbiamo seguito l'onda, senza aggiungere molto del nostro e approfittando soprattutto del calo dei prezzi internazionali. Adesso che anche dal lato delle materie prime cominciano a presentarsi nuove tensioni, provocate dalla ripresa, il governo ha risposto tagliando i salari. Ma forse, non centrerà neppure il suo stesso obiettivo.

Stefano Cingolani

Lo scontro a Montecitorio

I colpi politici subiti in questi giorni hanno provocato reazioni e crepe vistose. Soprattutto nella DC. Oggi è convocata la riunione della Direzione democratica e nel pomeriggio Craxi riunirà il Consiglio di gabinetto: quindi è una giornata importante per capire quali saranno le strategie che il pentapartito vorrà adottare. Terzi intanto la DC ha riunito l'ufficio politico, e nonostante il massiccio riserbo che ha circondato Piazza del Gesù, qualcosa è trapelato: c'è una parte consistente della DC — non identificabile schematicamente in alcune sue correnti — che è molto preoccupata della piega che sta prenden-

do questa battaglia politica, e mostra una certa indecisione a proseguire al rimorchio di tutte le iniziative di Craxi. Altri settori dello sudoccorciato, però, in queste ultime ore sono tornati al contratto, e chiedono massima lealtà al governo. In particolare ieri hanno parlato Toni Bisaglia (che ha anche lanciato qualche frecciata contro De Mita e le sue più recenti dichiarazioni) e il vice-

presidente del Consiglio Forlani, il quale ha rivendicato il suo ruolo di mediazione tra DC e socialisti. Bisaglia in particolare ha detto che «mettere implicitamente in crisi questo quadro politico, per fare esplodere tutte le contraddizioni in modo lacerante, non gli pare una risposta giusta alla crisi di oggi. La linea del decreto — ha aggiunto il capo dei senatori democristiani —

non è altro che il tradursi in pratica di scelte a cui la DC ha contribuito in misura rilevante. È quindi una difesa fino all'ultimo, pena la rinuncia alla centralità democratica.

Quanto a Forlani, in un'intervista al giornale liberale «Nuova Opinione», ha tracciato un quadro molto allarmato della situazione politica. «Se uno o più partiti democratici si arrendessero ora alla pressione comunista, sarebbe un errore fatale che tornerò non ci perdonerei». Il vicepresidente del Consiglio spezza quindi anche lui una lancia a favore della «lealtà a Craxi», della quale anzi si propone come

garante: «Il vicepresidente del Consiglio — dice — ha oggi il compito delicato di far funzionare un'alleanza assai complessa, della quale la DC accetta l'alternanza nel ruolo della presidenza». Queste dichiarazioni risultano decisamente in contrasto con quelle rilasciate nei giorni scorsi da altri dirigenti prestigiosi della DC, come De Mita stesso, Bodrato, Emilio Colombo. Bisognerà aspettare la Direzione di oggi per capire meglio cosa sta succedendo nella Democrazia cristiana, e quale linea prevale al suo interno. Ieri, i membri dell'ufficio politico, interpellati dai giornalisti, hanno soltanto com-

Piero Sansonetti

Operativi i Cruise

ciò che il Parlamento sia chiamato ad esaminare di nuovo il problema.

Quanto alla sostanza di quanto ha detto Spadolini, essa appare altrettanto grave. Il ministro della Difesa si è richiamato a quanto lui stesso aveva annunciato alla Camera il 10 novembre dell'anno scorso, sostenendo che l'operazione di acquisto di missili a Comiso entro il marzo '84 se prima non fosse intervenuto un accordo, è tutt'altro che lineare, dunque? Niente affatto. In quanto è venuto a dire il ministro alla Camera — ha sottolineato con forza Petruccioli — «nulla si dice delle iniziative diplomatiche dell'Italia, per le quali

pure c'era stato, allora, un esplicito impegno del governo». Anzi, «sembra che si trascuri a bella posta anche l'effetto negativo che queste dichiarazioni possono avere sui viaggi, previsti in aprile, del presidente della Repubblica a Budapest e del ministro degli Esteri a Mosca».

Insomma: nulla si è fatto, nulla si vuole fare, l'unica novità è che da oggi (o dai prossimi giorni), le parole del ministro sono volutamente oscure? Comiso e la Sicilia diventano un bersaglio nucleare. E alla luce di questa considerazione, drammaticamente semplice, assumono un sapore quasi derisorio le considerazioni con cui Spadolini ha condito la sua comuni-

cazione di toni ottimistici sulla possibilità che il dialogo riprenda, «malgrado i missili». Il governo italiano, cui — ha sostenuto il ministro — «devesse essere dato atto di avere esplorato tutte le possibilità volte ad evitare il fallimento delle trattative di Ginevra», continuerà ad «operarsi affinché il negoziato riprenda il più presto possibile». Come? Sulla base di quali atti concreti, se si sceglie di andare avanti invece sulla base di atti di rottura? Così appare assai poco credibile l'affermazione di Spadolini secondo cui si «rifiuga da ogni cieco automatismo» (e che cos'altro è l'equazione trattative interrotte-installazione dei missili se non «cieco automatismo»?) e una vaga affermazione consultoria la «non esclusione», in relazione all'esito delle trattative del «programma di dislocazione dei missili e anche, del ritiro dei missili già installati».

Si diffonde in questo modo — ha detto Petruccioli — «un ottimismo di maniera che ignora la gravità e l'acuità della situazione internazionale degli ultimi mesi, a voler dimostrare che nulla è cambiato ma cambierà con il dispiegamento degli euromissili». Ipotesi in cui il governo italiano ha cullato speranze e illusioni che i fatti si sono largamente incaricati di smentire.

Paolo Soldini

Appello alla mobilitazione dei comitati per la pace

ROMA — Fin da oggi, e nei prossimi giorni, i comitati per la pace si mobilitano contro il disarmo dei comitati. È questa l'indicazione di una mozione approvata domenica scorsa dall'assemblea plenaria dei comitati. In vista del dibattito alla Camera. In particolare è prevista la mobilitazione degli studenti, che già sabato 17 marzo scenderanno in campo in ben sessanta città italiane.

DARIO

Le elezioni in Salvador

1,1%; MERECEN 0,5%; POP 0,3%. Il partito di D'Abuissou si è astenuto da qualsiasi commento sui risultati parziali, mentre le liste minori hanno anticipato l'intenzione di impugnare le elezioni.

Per quel che riguarda le azioni della guerriglia durante la giornata elettorale, i violenti combattimenti sono avvenuti a Tejuetepeque, 60 km a nord-est di



SAN SALVADOR - Cittadini all'esterno di un seggio

Sabato 24 marzo 1984 in Roma, veniva a mancare all'improvviso dei suoi cari GIUSEPPE PIERO COLONBO (Civo)

Ne danno notizia i familiari: la moglie Renée e il figlio Giovanni. DOMENICO CHERICONI & C. 535353 Circ. Gianicolense, 209

RINGRAZIAMENTO Hedy e Susanna Valori, commosse per le innumerevoli manifestazioni di stima e di affetto in seguito alla scomparsa di

DARIO ringraziano tutti i compagni e amici.

27 marzo 1982 27 marzo 1984 Ricorre oggi il 2° anniversario della scomparsa del compagno

MARINO PATERNI la moglie Maria, il figlio Silvano lo ricordano in prima persona ai compagni delle Federazioni di Torino e di Terni (in particolare alle Federazioni di Collesepio), ai parenti tutti, agli amici, ai compagni e ai colleghi di lavoro, a quanti hanno manifestato affetto e appoggio e soprattutto nella critica e hanno riconosciuto le doti di comunista e antifascista puro e sincero sempre presenti nelle lotte in difesa dei popoli e dell'internazionalismo proletario. I suoi cari in perenne ricordo. Torino, 27 marzo 1984

Compagni, amici e familiari hanno salutato ieri mattina per l'ultima volta il compagno

ALFONSO PRATI padre del compagno Luciano, del Dipartimento Stampa e Propaganda della Direzione del PCI. Vecchio militante, iscritto alla sezione Ludovico di Roma, il compagno Alfonso Prati aveva 78 anni - Egli lascia un profondo rimpianto fra quanti lo hanno conosciuto e un grande vuoto fra i suoi familiari e fra chi gli ha voluto bene. Ai figli e in modo particolare al nostro carissimo Luciano rinnoviamo le condoglianze più fraterne e commosse dei compagni dell'apparato centrale del PCI e dell'Unità.

Povera Paolina

del Parlamento (e sono stati, come spesso accade, i soli a farlo). Mentre da parte del governo sembra che si consideri «atto dovuto» solo il progetto di organizzazione ministeriale. La tutela evidentemente non è «dovuta». Si vede.

Secondo. Da quel che risulta dalle bozze circolanti, l'intenzione è di intrappolare tutto in una solida fitta gabbia di strutture burocratiche. Tutto ben bene centralizzato, tenuto nelle salde mani di una quantità di direzioni generali, uffici di coor-

dinamento, forme di controllo e così via. E quel che accade al centro si riprodurebbe in periferia, nelle regioni innanzitutto, e localmente, in modo che ovunque sia ben affermato il concetto: le decisioni, alla fin fine, e contanti saluti al decentramento e alle autonomie. Le presenze della burocrazia attraverso i funzionari addetti. Era stato invece dichiarato e promesso che quello dei Beni culturali avrebbe dovuto essere un ministero «atipico»: nel quale i poteri decisionali, data la materia, spettassero agli organismi e alle personalità

tecniche, e tutta la struttura di questo dovesse tener conto. Di tutto ciò si dovrà riparare ampiamente e presto, quando le intenzioni ministeriali saranno meglio e più esplicitamente note. Certo è che, se si vogliono battere le strade o ora accennate, ci si troverebbe di fronte ad un completo ribaltamento delle caratteristiche più importanti ed essenziali che devono essere alla base di una politica seria dei beni culturali. Sia ben chiaro, dinanzi al disastroso quadro che offre il paese, le forze della cultura italiana non sono affatto disposte a rilasciare deleghe.

Povera Paolina, quanti pericoli corri, con i tuoi delicati seni al vento!

Luca Pavolini

L'Unità - CAMPAGNA ABBONAMENTI 1984

più abbonati per un giornale più forte



TARIFE DI ABBONAMENTO

Table with columns for number of issues (1, 2, 3, 4, 6, 7) and price in Lira (L. 1000, 2000, 3000, 4000, 5000, 6000).

COME ABBONARSI: tramite assegno o vaglia postale inviando l'importo direttamente all'Unità, via Feltrina 75, 20162 Milano; oppure attraverso il servizio abbonamenti del c.c.a. n. 430207 presso l'Ufficio di Roma e presso i rivenditori presso i Centri provinciali dell'Unità della rispettiva Federazione.

Mauro Montali